

RASSEGNA STAMPA LOCALE

25/05/2018

L'Arena

il giornale di Verona dal 2005

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6010	2,6335	-1,23 ▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,660	7,820	-2,05 ▼
CAD IT	5,220	5,140	+1,56 ▲
DOBANK	10,340	10,270	+0,68 ▲
MASI AGRICOLA	4,250	4,230	+0,47 ▲

BANCA. Piano Sewing **Deutsche Bank** taglia 7mila dipendenti In Borsa -6%

BERLINO

Si è insediato dall'8 aprile, ma il nuovo ceo di Deutsche Bank non perde tempo e annuncia un'accelerata sul risanamento del colosso bancario tedesco, con un piano che prevede il taglio di almeno 7.000 posti. La misura è «inevitabile se vogliamo che la nostra banca sia redditizia in modo duraturo», ha affermato il 48enne Christian Sewing, «e questo è il mio compito prioritario». I tagli però, stando alle indiscrezioni di Bloomberg, potrebbero riguardare addirittura 10mila persone, il 10% del personale, oggi di 97.100 dipendenti. Una prospettiva che ha tirato giù il titolo in borsa a -6%. L'istituto si è già separato nelle scorse settimane da 600 dipendenti della divisione Corporate & Investment banking. E i costi di ristrutturazione previsti - fino a 800 milioni di euro - impatteranno il bilancio 2018.

«Confermiamo i nostri impegni su Corporate e Investment banking e restiamo internazionali. Ma dobbiamo concentrarci su quello che sappiamo fare davvero bene», ha anche affermato Sewing, annunciando di voler ridurre la sua esposizione a leva nel Corporate & Investment Bank di oltre 100 miliardi di euro, circa il 10% dei 1.050 miliardi a bilancio alla fine del primo trimestre.

Quanto all'Italia, ha detto Sewing, «nei prossimi due anni investiremo in particolare in Italia e in Spagna perché vogliamo investire dove siamo più forti». ●

PRIVACY. Da oggi **Protezione** dei dati, scatta la stretta Ue nei 28 Paesi

BRUXELLES

Il giro di vite Ue a tutela della privacy, che riporta il controllo dei propri dati personali nelle mani dei cittadini europei, è ormai realtà. È in vigore da oggi il Regolamento generale per la protezione dei dati (Gdpr) - che dovrà essere applicato anche dai big americani di internet, da Google a Facebook - che viene a colmare le lacune createsi con lo sviluppo della digitalizzazione e rese più che mai evidenti dallo scandalo Cambridge Analytica. Anche se le nuove regole sono immediatamente applicabili, molti Paesi Ue, tra cui l'Italia, sono più o meno in ritardo nell'aggiornamento della legislazione nazionale. «Si faccia presto», è infatti l'appello lanciato dal Garante della privacy Antonello Soro al Parlamento italiano.

Molte le novità. Le stesse regole a tutela dei dati personali si applicano in tutti i 28 Paesi Ue e sono tenute a rispettarle anche le aziende non europee che operano in Europa. Inoltre deve essere sempre chiesto il consenso per la raccolta e il trattamento dei dati in modo comprensibile, si applica il diritto all'oblio e si possono chiedere revoche, correzioni e risarcimenti. Scattano anche i limiti di età per i minori per l'uso dei social. Altro elemento chiave, i garanti della privacy acquisiscono un ruolo centrale di controllo e sanzionamento. I cittadini in caso di violazioni possono rivolgersi ai Garanti, che imporranno multe sino al 4% del fatturato. ●

DRAMMA DELLE TORRICELLE. La ragazza era caduta cercando di saltare sul tetto della funicolare di Castel San Pietro

Donati gli organi di Chiara

«La scelta è stata sua»

I genitori: «Era allegra, sempre piena di energia. Basta guardare i selfie, sempre scherzosi». Sarà cremata
Il fratello: «Fai buon viaggio. E riposa se puoi»

Alessandra Vaccari

Chiara è morta e ha donato nuova vita. Chiara resta nei cuori di chi l'ha amata e di chi ha creduto per più di una settimana che un miracolo si potesse compiere. Lo sapevano mamma Micaela e papà Paolo che non ci sarebbe stato niente da fare. I medici erano stati chiari fin dall'inizio: «Nessuna speranza», aveva mormorato papà Paolo il giorno dopo quel tragico volo sulla tettoia della funicolare.

Chiara Pajola, 19 anni, di Lavagnone, lavorava alle Pinte in zona università, aveva deciso di fare quel salto nonostante un amico e un'amica che erano con lei avessero tentato in tutti i modi di dissuaderla. Ma lei testarda lo aveva voluto spiccare. In un moto di sfida, con quei gesti che soltanto l'età ti insegna a non compiere. Ma Chiara era fatta così, voleva sempre fare di testa sua. E da quella tettoia, dopo un balzo da un muretto, Chiara era scivolata, una tegola si era rotta, l'aveva fatta vacillare e poi giù, per sei metri finendo sopra il cemento armato. Traumi al cranio irreversibili. Per una settimana, nel reparto di terapia intensiva i familiari, gli amici, hanno fatto la spola, a cercare di trovare in quel letto consolazione e

preparazione a quell'epilogo che fin dall'inizio era stato annunciato. Tra il pomeriggio di ieri e la notte il prelievo di organi. E in quelle stesse ore il fratello di Chiara, postando una foto di loro bambini le ha scritto il testo di una canzone dolcissima che Ligabue aveva dedicato a un cugino deceduto.

«Quando hai solo 18 anni, quante cose che non sai. Quando hai solo 18 anni, forse invece sai già tutto, non dovresti crescer mai. Se ti scrivo solo adesso, è che sono io così. È che arrivo spesso tardi, quando sono già i ricordi, che hanno preso casa qui. Non è vero ciò che ho detto. Qua c'è tutto, a dire che ci sei. Fai buon viaggio e poi riposa se puoi. Ciao sorellina».

Dall'annuncio della morte a notte fonda si sono susseguiti i messaggi anche sul profilo Facebook di Chiara. Tanti amici che hanno voluto darle un saluto virtuale, in quel mondo in cui spesso si rifugiano adolescenti. Nel profilo di Chiara, spesso compare Cecilia, la sua migliore amica di sempre. Anche la sera dell'incidente erano insieme al parco Visconteo dietro Castel San Pietro per godere del panorama sulla città e della tranquillità del luogo per raccontarsi i loro segreti. C'erano andate altre volte. Ci ave-

va provato Cecilia a dire all'amica di non fare quel salto senza senso. Ma lei niente. In un'intervista di qualche giorno fa Cecilia aveva ricordato: «Le avevamo detto che sarebbe stata una follia: il tetto che voleva raggiungere, per quanto vicino a dove eravamo noi, era spiovente e privo di appigli».

«Chiara era un vulcano, sempre piena di energia, dove c'era lei, c'era sempre allegria e confusione. Basta guardare le sue foto, sempre a fare smorfie, selfie a metà. Chiara era così, scherzosa, piena di vita», dicono i genitori. Non serve a nulla tornare a quella sera, a quando vorresti che almeno una volta la vita ti desse la possibilità di riavvolgere il nastro.

«La scelta di donare gli organi, Chiara l'aveva manifestata. E dopo il funerale, verrà cremata, sempre per una sua scelta», aggiunge la coppia, «vogliamo ringraziare tutti quelli che ci sono stati vicini. È anche il personale della terapia intensiva di neurochirurgia, oltre all'assistenza sanitaria ci sono stati molti vicini umanamente, ci hanno accompagnato ogni ora». Il funerale di Chiara verrà celebrato presumibilmente lunedì alle 16 in borgo Santa Croce. Manca solo il nulla osta. •



Chiara in uno dei pochi selfie non scherzosi. Lei era sempre allegra



Il punto in cui è precipitata Chiara dopo il salto

IL CASO. La conferenza finita nel mirino dei gruppi di estrema destra si farà. Oggi una diversa iniziativa a Villa Buri

L'università fissa a settembre il convegno su gay e migranti

Il rettore Sartor: «L'Ateneo resta roccaforte della libertà di ricerca. È grave che qualcuno la ostacoli. Verona? Una città di contrasti»

Il rettore dell'Università Nicola Sartor non arretra ma conferma: la giornata di studi e ricerca sul tema dei migranti e orientamenti di genere, che tanto scandalo aveva provocato in alcune forze politiche di destra creando forti tensioni con l'opposizione che hanno portato al rinvio dell'iniziativa si svolgerà il 21 settembre, sempre nella facoltà di Scienze giuridiche. I relatori sono confermati e anzi il panel sarà arricchito con i responsabili nazionali di questo progetto di ricerca.

Nulla a che vedere dunque con l'iniziativa promossa oggi da alcune associazioni a Villa Buri, convegno che non ha pertanto il patrocinio dell'Università né dell'Ordine degli avvocati.

Una decisione presa ieri mattina in ateneo e che ha un forte significato di autonomia e tutela dei diritti. In primis, quello di poter discutere e confrontarsi liberamente, senza pregiudizi né fanatismi perché, ribadisce Sartor, l'ateneo resta e resterà sempre una roccaforte della libertà della ricerca.

«È di una assoluta gravità che qualcuno pensi di impedire che all'università si svolgano attività che trovano tutela anche nella Costituzione come la ricerca e la sua divulgazione».

Sartor, nell'intervista andata in onda ieri sera a Diretta Verona ha rivelato che, dopo le proteste politiche e le minacce di mandare a monte la conferenza, la Digos ha svolto alcuni accertamenti «scoprendo che c'erano 15 iscritti al convegno appartenenti a Forza Nuova e altri invece di opposizione. La cosa si faceva preoccupante, perché si delineava uno scenario molto delicato, a rischio violenze. Avremmo potuto tirare dritto e andare alla prova muscolare ma come avvenuto qualche anno fa, prima del mio rettorato, una simile occasione era finita con l'intervento delle forze dell'ordine e i lacrimogeni, fuggi fuggi generale e con quale risultato? Che la discussione non c'è stata. Quindi ho ritenuto preferibile trovare altre soluzioni che consentissero uno svolgimento ordinato dell'iniziativa».



Nicola Sartor, rettore dell'Università

A quel punto scatta anche la preoccupazione «di garantire l'incolumità degli studenti che avrebbero partecipato. Quindi abbiamo optato per il rinvio al 21 settembre con una squadra di relatori ampliata e sarà una iniziativa dell'università con i miei saluti ufficiali in apertura. E faremo in modo di minimizzare i rischi». «Ci mancherebbe altro», prosegue Sartor che l'università ponesse dei limiti alla ricerca che si svolge al suo interno. L'onorevole Fe-

driga della Lega pose una interrogazione al ministro per chiedere come è possibile che l'ateneo svolga incontri su questi temi. E i temi erano gli stessi. Questo dimostra la nostra ferma volontà di andare avanti su questa linea. E siamo stati tra i primi in Italia ad adottare il doppio libretto per chi è in un percorso transgender, adottato poi anche per il personale e senza parlare dei tanti dibattiti svolti in ateneo su questi temi senza che nessuno avesse

nulla da obiettare».

L'incontro di oggi a Villa Buri quindi non ha nulla a che fare con l'ateneo. «Esatto. Ben venga perché c'è libertà per tutti, ma sicuramente si tratta di un errore, forse un po' ingenuo, perché alla fine sembra dare ragione a chi voleva che l'università non facesse il convegno su quei temi. E invece l'università lo farà a settembre. Con paziente fermezza».

Verona città che discrimina? «Non voglio generalizzare ma sicuramente è una città difficile in cui convivono anime diverse: vediamo queste manifestazioni di oscurantismo che rasentano la violenza e d'altra parte ci sono realtà encomiabili come quella cattolica internazionale e c'è anche una componente silenziosa, spero maggioritaria, che osserva e spero non condivida certe cose. Sicuramente non sono tempi facili se pensiamo a quello che accade a livello internazionale ed europeo».

La strada da seguire? «La fermezza. Richiamare i principi e anche le conseguenze se per caso si cede sulle libertà di pensiero, di opinione di critica, di ricerca. Purché tutto questo avvenga, per quanto riguarda l'ateneo, con professionalità e rigore scientifico anche nell'uso del linguaggio». ■ M.Batt.

© SIMONE LORENZINI/AGF

L'INIZIATIVA. Giornata solidale a Costermano

Rotary, Charity Day per riqualificare la mensa dei poveri

Con il finanziamento, una nuova area ricettiva a San Bernardino

.....
Francesca Saglimbeni
.....

La mensa dei poveri di San Bernardino avrà presto una nuova area ricettiva, più accogliente e riqualificata con un rivestimento in pietra e marmo, utile a ripararla anche dai traumi del maltempo.

A realizzarla sarà il service finanziato dal Charity Day Rotary, che il Rotary Club Verona International, Rotary Club München-Lehel, Rotary Club Obermain e Rotary Club Verona Est, hanno organizzato per sabato 26 maggio, nella Villa Pellegrini Cipolla di Costermano del Garda.

La giornata solidale ha lo scopo di completare la raccolta fondi necessaria all'esecuzione del progetto, al quale, in seguito alle donazioni di realtà imprenditoriali scaligere quali Ballarini Marmaris e Rinomar, sono già stati devoluti circa 15mila dei 21mila euro occorrenti.

«Con il ricavato dalle iscrizioni all'evento e le aste di beneficenza contiamo di incrementare i contributi necessari per dare il via libera al cantiere (previsto nel mese di agosto) destinato alla sistemazione del cortile di accesso, dove oltre al servizio men-

sa vengono erogati un servizio docce, lavanderia e farmacia - spiega la consigliera del club Verona International Sandra Warbanoff -, quindi restituire ai meno fortunati (un centinaio quelli che vi passano ogni giorno) un ambiente più ospitale e rispettoso della dignità umana. I cittadini avranno così l'occasione di vivere un momento di convivialità e svago, servendo al contempo una buona causa».

Il Charity Day inizierà alle 12 con un brindisi di benvenuto accompagnato da musica live, seguito da pranzo a buffet, voli panoramici in elicottero, e due aste di beneficenza, una di vini prestigiosi del territorio forniti dall'azienda agricola Masi, l'altra di borse da donne donate da una rinomata casa produttrice. Oltre a coprire i costi del service scaligero, parte dei fondi raccolti sarà devoluta alla realizzazione di un service internazionale impegnato nella costruzione di un nuovo asilo nido per bambini sordomuti in Namibia

Per informazioni e iscrizioni: 340.3556961/sandra.warbanoff@sanscape.it; 3299330878/grupp-fischer@dexperti.eu. •

LAVORO E GIUSTIZIA. Sentenza del Tar a favore di Daniela Brunelli

Impiegata risarcita dopo diciannove anni

Durante la maternità il Comune da cui dipendeva non le aveva versato le indennità di maternità

Camilla Ferro

Giustizia è fatta. Anche se ci sono voluti 19 anni passati tra aule di tribunale, carte bollate e chili di scartoffie, alla fine, *lento pede* sospira l'avvocato, la verità è venuta fuori e la responsabilità è stata accertata.

E' una delle tante storie che rendono l'idea di quanto la legge, a volte, abbia tempi così lunghi da mettere alla prova anche il più paziente e determinato dei cittadini che ha subito un torto. Nel caso specifico, si tratta di una mamma lavoratrice a cui non è stata pagata l'indennità di maternità da parte del suo datore di lavoro, un ente pubblico, «che quindi le regole dovrebbe conoscerle», sospira sempre l'avvocato Franco Balbi, «e che ora, a distanza di tanti anni, oltre alle spese legali enormi dovrà risarcire anche la mia cliente».

A portare il Comune di Sona davanti al Tar del Veneto che l'ha condannato a pagare è stata una «vecchia dipendente» assunta a tempo determinato dal 1989 e il 1990, una che da allora ad oggi di strada, sempre nelle istituzioni, ne ha fatta molta. E' la professoressa Daniela Brunelli, direttore della biblioteca



Frinzi e delle biblioteche del polo umanistico, economico, giuridico dell'Università di Verona. E', anche, la prima donna presidente della Società Letteraria di Verona.

Nel marzo del 1990 era stata assunta in municipio a Sona quando rimase incinta. Fece cessare il contratto a tempo determinato prima del periodo di astensione obbligatoria ma, «come prevede la norma», spiega il legale, «il datore di lavoro deve provvedere al pagamento della indennità di maternità dei 5 mesi».

Nel caso della dottoressa Brunelli», precisa, «è però sorto il problema di chi dovesse versare questi soldi, al tempo poco più di 6 milioni di

vecchie lire, se il Comune o l'Inps. La vicenda è stata risolta dal Tar con questa sentenza arrivata dopo 19 anni che obbliga l'amministrazione comunale a far fronte al tutto. In mezzo, dal 1990 ad oggi, la causa ha conosciuto passaggi in pretura, in appello, in Cassazione». E la conclusione di Balbi: «E' una vittoria che fa certo piacere ma che nel contempo lascia un po' di amaro in bocca: il Comune di Sona, oltre alla indennità mai versata alla signora Brunelli che va rivalutata in euro, dovrà sborsare anche i soldi per gli interessi maturati dal '90 oltre, ripeto, a quelli spesi per la causa. Valeva la pena?». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contratto Lega-M5s

Via la tassa di soggiorno

Ora la novità spaventa i sindaci: «In Veneto spariranno 70 milioni»

La tassa



● La tassa di soggiorno è un'imposta applicata a carico delle persone che alloggiano nelle strutture ricettive delle località turistiche o delle città d'arte. Il limite massimo della tariffa è di 5 euro per notte

VENEZIA Costerà una settantina di milioni di euro ai Comuni del Veneto l'abolizione dell'imposta di soggiorno annunciata dal contratto di governo tra Lega e M5S. Nel 2017 ha portato nelle casse dei municipi sessanta milioni, ma quest'anno è stata introdotta a Cortina, Alleghe, Asiago e altri Comuni hanno aumentato le tariffe, litorale in testa.

Cifre che mettono i sindaci sul piede di guerra: «Un disastro: senza imposta di soggiorno, niente iniziative, animazione, promozione. Si può chiudere bottega», avverte da Jesolo Valerio Zoglia. Non è un'iperbole: al Comune verrebbero a mancare 5 milioni di euro. Invece plaudono gli imprenditori del settore, che l'hanno sempre detestata. «È un'imposta che contribuisce a buttarci fuori mercato rispetto ai Paesi che non la applicano – dice il presidente di Confturismo Marco Michielli -. A patto di ridare ai Comuni l'Imu o il gettito di altra fiscalità». Perché ai servizi ai turisti, le spiagge pulite, l'animazione, le serate, l'illuminazione, che costano, non si può certo rinunciare. Tanto che Confindustria ribadisce: quel danaro è sì utile, ma solo se gli introiti sono destinati alla promozione e ai servizi turistici: «Se invece è utilizzata per fini di-

versi, non siamo dell'idea di mantenerla», taglia corto François Droulers, presidente della sezione turismo dell'associazione industriali veneziana.

E qui si apre il dibattito: riparare i danni dell'uragano del 10 agosto rientra tra le spese ammesse? A Rosolina il vicesindaco Daniele Grossato il problema se l'è posto. «La richiesta di aiuto allo Stato è caduta nel vuoto. E così, i 380 mila euro che normalmente sarebbero tutti destinati all'accoglienza, per metà andranno a riparare i danni del tornado». La prima cittadina di Cavallino Treponti Roberta Nesto ha incaricato il ragioniere capo di calcolare quanta parte del bilancio va a beneficio dei villeggianti «Su 26 milioni, 17 sono spesi per il turismo. Solo la cura del verde costa 300 mila euro. Dall'imposta ricaviamo 3 milioni, è follia toglierla». L'argomento terrà banco oggi a Porto Tolle, dove si incontreranno i sindaci della costa e come minimo ne verrà fuori un documento. Di destra, di sinistra, della Lega e dei Cinque Stelle: non c'è amministratore che non sia preoccupato. «Sicuramente c'è un disegno, lo dice il ripristino del mistero del Turismo – argomenta l'assessore pentastellato al bilancio di Chioggia, Daniele Stecco – Se non ci fosse un controbilanciamento, sarebbe un bagno di sangue». Ci rimetteranno i cittadini, riflette Gianpietro Ghedina, sindaco di Cortina: «Non è percepita come un problema ma come un contributo anche dalla clientela straniera». La parte del leone sugli incassi, ovviamente, la fa Venezia, nel 2017 quasi 40 milioni di euro. «Mi pare che la tassa funzioni - osserva il sindaco Luigi Brugnaro - In ogni caso, non commento un'intenzione».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atteso sul fil di lana il fondo americano

Per Melegatti una corsa contro il tempo

I giudici fallimentari si riuniscono oggi, si punta a un nuovo concordato

VERONA Nessun piano di concordato è stato depositato, ieri in tribunale, da parte di Melegatti. Ma questa mattina, i giudici riuniti in udienza per archiviare la procedura di concordato, potrebbero trovarsi a valutare l'offerta di acquisto dell'azienda da parte del fondo americano D.E. Shaw & Co. Immediatamente dopo il 7 maggio, infatti, (data entro la quale Melegatti avrebbe dovuto depositare il piano per il proprio salvataggio), il fondo americano aveva presentato al tribunale una manifestazione di interesse nei confronti dell'azienda dolciaria. Manifestazione di interesse che dovrebbe concretizzarsi questa mattina, proprio sul filo di lana, con un'offerta di acquisto di tutta la Melegatti, cioè sia dello stabilimento di San Giovanni Lupatoto che del nuovo impianto di San Martino Buon Albergo.

È un'ultima, estrema speranza di evitare a Melegatti il fallimento che altrimenti ap-



pare incombente. Dopo il mancato deposito del piano di concordato a inizio maggio, infatti, azienda e fondo, in queste poche settimane, hanno lavorato per raggiungere un accordo in grado di formalizzare una nuova domanda di concordato. Percorso molto complicato che vedrà il suo epilogo questa mattina davanti al collegio di giudici presieduto da Silvia Rizzuto. In assenza di una

nuova domanda di concordato, corredata di piano, infatti ai giudici non resterà altro che dichiarare inammissibile la prima domanda e, al massimo, riservarsi qualche tempo per valutare l'offerta degli investitori. Il tutto sempre nel caso in cui non vengano presentate istanze di fallimento da parte dei molti creditori di Melegatti o direttamente per mano del pubblico ministero presente in udienza. A quel

Il piano

● Il 7 maggio, scaduti i termini per presentare il piano di salvataggio, il fondo americano D.E. Shaw & Co ha depositato una manifestazione d'interesse per Melegatti

● Si parla di un investimento di 20 milioni di euro, per rilevare tutta l'azienda, con i suoi due stabilimenti

punto, ai giudici non resterebbe molta altra scelta rispetto a quella di dichiarare il fallimento. Ma anche nel caso in cui oggi nessuno lo chiedesse, di fatto sarebbe solo questione di giorni perché senza la «protezione» del concordato, Melegatti tornerrebbe aggredibile da parte dei creditori. In questo caso, anche l'offerta del fondo che, da indiscrezioni, sarebbe pronto a investire poco meno di 20 milioni di euro nella Melegatti, a salvare la settantina di posti di lavoro ancora esistenti e, in un futuro piano di sviluppo, ad aumentare il numero di collaboratori, avrebbe poco futuro.

I tempi molto stretti e l'altissimo grado di difficoltà di questa operazione, infatti, non giocano a favore del buon esito del progetto americano, nonostante il fondo abbia dimostrato di credere nella conclusione positiva della vicenda. Questa mattina, quindi, si capirà di più del futuro di Melegatti e se la proposta del fondo sarà in grado di salvare in extremis l'azienda o se si trasformerà, invece, in un'altra delusione per i lavoratori.

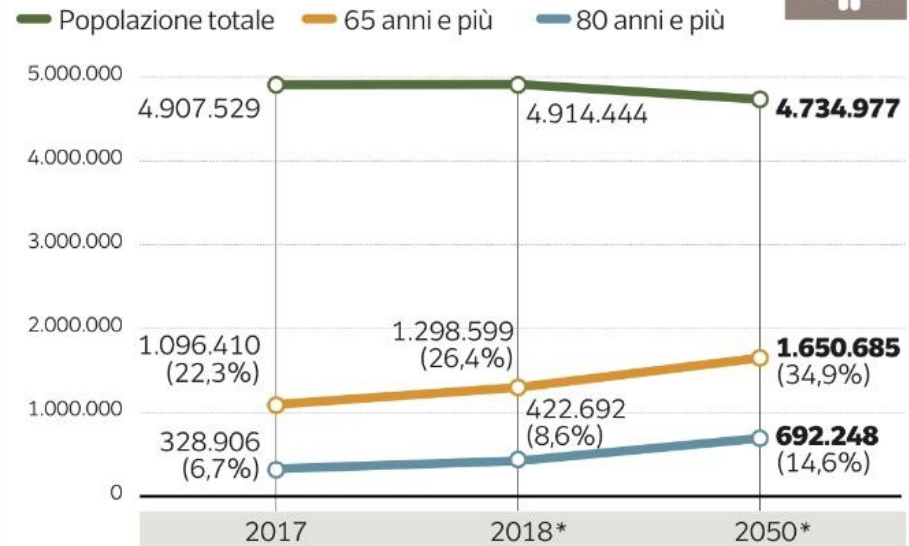
Samuele Nottegar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una regione che invecchia

Le previsioni future

Stima della popolazione del Veneto



Non autosufficienti** 202.836 240.241 305.377

*Valori stimati medi - **La percentuale di incidenza della condizione di non autosufficienza per la popolazione over65, come da rilevazione ISTAT, è pari a 18,5%

Fonte: Elaborazioni LAN su dati Istat

L'Ego